

Vincenzo Tangorra ha finito la sua vita operosa lasciando la famiglia diletta nelle condizioni di fortuna nelle quali è detto le lascino quanti si dedicano alla scienza con disinteresse ed amore e alla vita politica con devozione per il bene della patria.

E si aggiunge a rendere più vivo il nostro compianto un senso intimo di simpatia — nel senso preciso della parola — perchè Vincenzo Tangorra, lo hanno già detto il nostro Presidente ed altri colleghi, ebbe umili origini, dovette tutto a se stesso e portò nella vita appunto per questo col senso del dovere, la coscienza del proprio valore e il sentimento profondo della dignità personale.

Concorre al nostro compianto la ragione di chi valuta quel che egli dette e avrebbe potuto dare al Paese, e sente per questo appunto la gravità della perdita.

Collega di insegnamento, compagno di deputazione politica di Vincenzo Tangorra, anche a nome dei colleghi Dello Sbarba e Rusehi che me ne hanno dato incarico, e certo di interpretare il pensiero di altri, io rivolgo alla sua memoria un reverente saluto. E ricordo come egli portasse in tutta la sua operosità politica quella serenità che è in sostanza il maggior frutto dell'abito scientifico; cosicchè egli uomo di parte non per impulso, ma per maturata coscienza, fu critico di se stesso e fu alieno da ogni settarismo, da ogni partigianeria, sempre sereno nel riconoscere quello che fosse giusto ed onesto, da qualunque parte si proponesse.

Ma l'abito scientifico non impedì in lui la forza del sentimento, ed io ricordo Vincenzo Tangorra quando, nei giorni tristi delle calamità che afflissero la provincia di Massa, col terremoto del 1920, non conobbe differenza di giorno e di notte, per recare personalmente il suo fraterno sollievo alle popolazioni che egli rappresentava e che per questo soprattutto lo amarono.

A questa tempratura adunque di uomo, di cittadino, di studioso che è caduto al proprio posto di battaglia, mentre più da lui attendeva la Patria, io mando il commosso saluto delle popolazioni che ho l'onore di rappresentare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Alessio. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO. A nome dei rappresentanti della terra di Basilicata che dette i natali all'onorevole Tangorra, dev'aggiungere alle commemorazioni che con sì nobili parole sono state fatte di lui, una parola di accorato e commosso rimpianto.

La sua terra lo seguì nella scienza, nella vita, nell'insegnamento, negli studi e quando fu nella vita politica; lo seguì con cuore materno, e non poteva che attendersi da lui benefici ed onori. Oggi la commemorazione così degna, che è stata fatta da questa Assemblea, è di grande conforto al vivo dolore che ha turbato la regione che diede i natali a Vincenzo Tangorra. (*Approvazioni*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Il Governo si associa alle voci di compianto che in commemorazione del ministro Tangorra si sono levate dai diversi settori della Camera.

Tutti gli oratori che mi hanno preceduto, hanno unanimemente rilevato le alte qualità politiche e civili, nonchè scientifiche, del compianto ministro del tesoro.

Quando ebbi l'incarico di comporre il nuovo Governo, e feci, e volli fare un Governo di coalizione, quindi a base nazionale, pensai a lui come a un alacre e fedele collaboratore. Nè, nelle poche settimane, in cui egli tenne quel Ministero, ebbi occasione mai di dubitare della bontà della mia scelta.

Egli si era proposto di avviare rapidamente il bilancio al pareggio e di realizzare una politica di severe economie in tutti i campi dell'Amministrazione dello Stato. E certamente egli avrebbe tenuto fede a questo programma, se la morte non lo avesse improvvisamente sottratto al compimento di quel dovere che egli aveva accettato con alto spirito di civismo e con senso di perfetta solidarietà con le direttive politiche del mio Governo.

Ministro del tesoro, egli viveva in uno dei quartieri più popolari di Roma; la sua casa, priva di lusso, austeramente cristiana, documentava la sua dirittura morale e la sua squisita probità di cittadino, di professore e di ministro. Può, quindi, dirsi che la sua vita sia stata esempio.

Forse la passione e la diligenza, con la quale si era accinto all'arduo compito della restaurazione delle finanze dello Stato, indoltrarono la sua fibra, e precipitarono il tristo evento.

Il Governo saluta il ministro Tangorra, come si salutano i cittadini che hanno com-